

1) Panoramica ragionata sulle questioni sollevate dalla critica storica su Gesù.

0. Introduzione

- Distinzione e significato delle denominazioni di Gesù: Cristo (messia), Signore, Salvatore, Liberatore, Amico degli uomini, la nostra speranza etc...
- Come si è chiamato Gesù da se stesso? Il Figlio dell'uomo, il Profeta, più che un profeta, Signore e Maestro, il Figlio di Dio.
- Come lo hanno chiamato gli altri? Giovanni Battista risuscitato, Maestro, Elia, Profeta, figlio di Davide, Signore, figlio di Dio.
- Come lo chiamiamo oggi noi?

Prime domande di approfondimento

- 1) I titoli applicati oggi a Gesù sono quelli dati a lui dai suoi contemporanei?
- 2) I titoli che si dà Gesù nei Vangeli sono quelli che realmente Gesù ha dato a se stesso?

Alcuni sì, altri no. Quali sono quelli risalenti fino all'epoca di Gesù? Quelli teologicamente meno impegnativi e che non richiedevano il riconoscimento di Gesù come Figlio Eterno del Padre, «disceso dal cielo per noi e per la nostra salvezza».

Dove troviamo i titoli originari attribuiti a Gesù? Nei testi dei suoi contemporanei, prescindendo dai vangeli e dagli scritti biblici, "canonici".

Perché? Per il motivo che i vangeli e gli altri testi sono espressione di una fede che significava e significa un'interpretazione teologica di Gesù.

Gli autori non canonici che parlano di Gesù sono quelli nei quali troviamo anche i titoli su di lui o almeno l'opinione che essi avevano di Gesù.

Sono, tra gli altri ... **Tacito** (55 ca. – 120 ca.) negli *Annales* (libro III, cap. XV) che scrive sui cristiani, accusati in maniera fraudolenta da Nerone di aver incendiato Roma e aggiunge: «Il fondatore di questa setta, un certo Cristo, era stato condannato a morte sotto il regno di Tiberio dal procuratore Ponzio Pilato».

Svetonio (69 ca. 130 ca.) - nell'opera *Vite dei Cesari* (Claudio, 25, 4), che riferisce di alcuni disordini provocati da una comunità di Giudei convertiti. Dà la colpa a Cristo: «impulsore Chresto», per indicare la fonte ispiratrice.

Plinio il Giovane (61 ca. 114 ca.) nella sua *Lettera a Traiano* (Epistola, X, 96-97) intorno all'anno 112-113 d.C. chiede all'imperatore istruzioni sul da farsi con i cristiani dell'Asia Minore, che diventavano sempre più numerosi. Riassume la loro condotta con le parole: «Il culto di questa setta consiste nel cantare un carme in onore di un certo Cristo, quasi fosse un Dio».

Luciano di Samosata nel suo libro *De morte peregrini* dà notizia di Gesù, deridendolo come un ciarlatano e ritenendo i cristiani dei creduloni

(https://digilander.libero.it/Hard_Rain/storia/Luciano.htm).

Altre notizie frammentarie sui cristiani e su Cristo sono in due lettere **dell'imperatore Adriano** al proconsole dell'Asia Minucio Fundano (125 d.C.) e nella lettera di un certo **Mara Bar-Serapion**, nella quale si parla di un «saggio» ucciso dagli Ebrei, che per questa ragione sarebbero stati spogliati del loro regno.

Tra le fonti giudaiche ricordiamo **Giuseppe Flavio**, con una testimonianza controversa, perché ritenuta rimaneggiata secondo la fede cristiana. L'opera è **Antichità Giudaiche** (93 d.C.): *Testimonium flavianum* (Ant. 18, 3, 3): «In questo tempo visse Gesù, un uomo saggio, se pure lo si può chiamare uomo. Egli era infatti autore di opere sorprendenti e maestro di uomini che accettavano con piacere la verità. E attirò a sé molti Giudei e molti dei Greci. Egli era il Messia. Quando Pilato, su accusa dei nostri maggiorenti, lo condannò alla croce, coloro che lo avevano amato all'inizio non cessarono di aderire a lui. Il terzo giorno egli apparve di nuovo vivo, poiché i santi profeti avevano predetto ciò e innumerevoli altre cose meravigliose su di lui. E fino ad oggi non è venuta meno la tribù di coloro che da lui son detti Cristiani».

Il tempo sembra aver confermato il sospetto di rimaneggiamento. Nel 1972 nella *Storia universale* del vescovo Agabio è affiorata una versione sobria e non di fede, che però conferma le notizie fondamentali che abbiamo su Cristo da ambiente pagano o giudaico: «In quell'epoca vi fu un saggio, chiamato Gesù, la cui condotta era buona; le sue virtù furono riconosciute e molti giudei e delle altre nazioni si fecero suoi discepoli. Pilato lo condannò alla morte di Croce, ma quelli che si erano fatti suoi discepoli predicarono la sua dottrina. Essi raccontarono che egli era apparso loro dopo tre giorni dalla sua crocifissione e che era vivo. Forse egli era il Cristo riguardo al quale i profeti avevano detto cose prodigiose».

Bilancio delle testimonianze documentarie su Gesù:

- 1) Esistenza storica di colui che è chiamato "Cristo" (Cresto) dai Romani, che confondono il titolo teologico (Cristo = Messia) con il nome proprio; al contrario, Giuseppe Flavio, da ebreo, seppure acculturato a Roma, ben conosce il valore del titolo Cristo e usa pertanto il nome storico e non teologico di Gesù.
- 2) Il fatto storico della sua crocifissione collocata in coordinate ben prese, a Gerusalemme, o nei pressi, e sotto il regno di Tiberio, dal procuratore Ponzio Pilato.
- 3) L'esistenza di un raggruppamento di fedeli che lo ha come referente iniziale e come riferimento culturale, tanto che questi sono chiamati "suoi discepoli"
- 4) La testimonianza della convinzione da parte dei discepoli che Cristo fosse vivo, apparso dopo 3 giorni della sua crocifissione.

Abbiamo così dei riscontri storici, che inquadrati nel contesto della Palestina dell'epoca sotto l'occupazione militare-amministrativa da parte della superpotenza di allora, di Roma si possono visualizzare con l'immagine, che segue.

3. Prima sintesi grafica

Prima sintesi grafica



4. Altre informazioni storiche fondamentali

Gesù, secondo la denominazione originale ebraico-aramaica *Jeshua*¹ o *Jeshu*, è nato in ogni caso prima della morte di Erode il Grande, che tuttavia, in rapporto alla nostra datazione corrente, corrisponde al 4 a.C. Se però Gesù è nato «al tempo di Erode, re della Giudea» (Lc 1,5; Mt 2,1) arriviamo alla conclusione, a prima vista paradossale, che Gesù è nato di fatto prima della sua nascita formalmente ritenuta tale. Ne consegue che qualcosa non quadra per ciò che riguarda la datazione della cosiddetta “era comune” o anche “era volgare” (locuzione talvolta preferita da chi vuole evitare di pronunciare il nome di Cristo persino nel linguaggio corrente).

Il motivo è che la datazione comune ha avuto origine da una stima sbagliata da parte del monaco [Dionigi il Piccolo](#) (vissuto tra il 497 ca. e il 540 ca.), che fissò la nascita di Gesù al 754 dalla fondazione di Roma, con un calcolo basato sui Vangeli e sui documenti storici a sua disposizione e non contando quell'anno come anno zero, perché il suo concetto era allora sconosciuto, pur essendo discriminante tra l'anno prima e l'anno dopo tale evento, e ciò comporta un errore di un ulteriore anno.

In ogni caso, da calcoli più accurati risulta che l'effettiva nascita di Gesù è avvenuta prima della data fissata da Dionigi. Pur non avendo la certezza della data esatta, i limiti entro cui deve essere avvenuta vanno da un minimo di 4 anni ad un massimo di 7².

Intervengono infatti altri fattori storici da tener presenti e che riguardano il momento in cui Gesù inizia la sua predicazione, collegata all'attività di Giovanni il Battista, e che Luca rapporta al quindicesimo anno dell'imperatore romano Tiberio. Per questo motivo, dando credito all'annotazione di Luca che attribuisce a Gesù circa 30 anni in quel momento, si perviene ad una conclusione congrua con la data della sua nascita, al tempo della fine del pur lungo regno di Erode il Grande, pertanto tra il 7-4 a.C.

Ulteriori punti di riferimento cronologici sono stati ricavati da altri annotazioni, come quella, ad esempio, contenuta nel Vangelo di Giovanni, dove si parla della costruzione del tempio in quarantasei anni³, dalla informazione che la crocifissione di Gesù sia avvenuta durante l'impero di Tiberio e sotto il governo di Ponzio Pilato, che fu effettivamente procuratore/prefetto della Giudea dal 26 al 36 d.C., e dalla menzione di almeno tre pasque ebraiche nel vangelo di Giovanni, non smentita dai vangeli sinottici, che sebbene concentrino il racconto sull'ultima pasqua, sembrano far intendere che Gesù fosse conosciuto

1 Nome originale aramaico: ܝܫܘܥ (Yeshu'a, Yeshua), che in greco diventa Ἰησοῦς e in latino Iesus. Deriva da una tarda traduzione aramaica dell'ebraico יְהוֹשֻׁעַ (Yehoshu'a), da cui Giosuè, avente il significato programmatico "YHWH salva".

2 Non mancano tentativi di accreditare la datazione di Dionigi il Piccolo in studi come quello di G. FEDALTO, *Quando festeggiare il 2000?* Problemi di cronologia cristiana, Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo (MI), 1998, anche se sembra alla fine più convincente chi scrive «le incertezze e le discussioni non riguardano soltanto e innanzitutto la figura di Gesù, ma anche la storia “profana” e l'esatta datazione del regno di Erode. Nuovi studi propongono di considerare valida la data più tradizionale e convenzionale per l'inizio dell'era cristiana, anche se l'ipotesi dell'anno 7 o 6 avanti Cristo rimane quella universalmente più accreditata dalla comunità scientifica. Nato dunque nel 6 a.C., nel 2 a.C. oppure nell'1 d.C.? Il Nazareno è nato alla fine del regno di Erode il Grande ed è morto in croce a Gerusalemme per volontà di Ponzio Pilato tra il 29 e il 33 d.C. “Per una figura marginale nella storia greco-romana”, qual'era Gesù al momento della sua nascita e della sua morte, osserva Meier (autore di ponderosi volumi, partendo dal primo, intitolato «Un ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico») “questi limiti cronologici sono notevolmente buoni e forse sono i migliori che possiamo sperare”»

[da <http://www.lastampa.it/2016/12/24/vaticaninsider/ges-e-la-sua-nascita-prima-di-cristo-J2wTbLjQxijrWDRuWzlcWK/pagina.html> (27/05/2017)].

3 Giovanni 2,20-21: «Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”. Ma egli parlava del tempio del suo corpo».

anche prima in Gerusalemme. Il processo, la condanna e la morte di croce hanno avuto luogo proprio a Gerusalemme durante l'ultima pasqua celebrata da Gesù, con molta probabilità nell'anno 30⁴.

Sulla tale datazione, pur con il margine di incertezza di qualche anno, è da registrare comunque un consenso scientifico, così come è da registrare, dopo decenni e decenni di studi, di ricerche, ipotesi e smentite, quanto segue sui dati essenziali non messi in dubbio sul cotesto più immediato riguardante il Gesù della storia.

5. Un consenso su almeno 9 punti all'interno della Terza ricerca

R. Hoppe, nel libro edito dagli esegeti del NT⁵ che hanno interagito con J. Ratzinger alla pubblicazione del suo primo libro su Gesù⁶, riconosce che tra la vicenda storica di Gesù e la sua ricezione, ci sono innegabilmente "diastasi" e interpretazioni ricostruttive della sua figura per ciò che concerne i suoi tratti storici. Tuttavia bisogna tenere presente che qualsiasi tipo di accesso da parte nostra

«non può avere la pretesa di un "ripristino" della realtà passata, restaurandola come se si trattasse di un antico tempio ricostruito secondo i suoi (originari) progetti, perché questa *auto-immersione (nel passato)* è possibile solo se si *dischiude* la realtà di un mondo non direttamente afferrabile»⁷.

Che cosa possiamo *dischiudere*, allora, non per ripristinare ciò che non coglieremo mai nella sua realtà completa, ma per cogliere il significato (*Deutung*) del Gesù storico? Visto che non possiamo pervenire alla conoscenza di «come era Gesù realmente», è possibile raccogliere ciò che la tradizione ha raccolto fedelmente *su* di lui e *di* lui? Rudolf Hoppe sembra prossimo a tale accesso, quando scrive:

«300 anni ricerca storica su Gesù (*historische Jesusforschung*) – che muove da Reimarus in poi e non si può più buttar via – hanno prodotto anche risultati che vogliamo riportare alla memoria. Sono quelli che a livello più generale registrano consenso e che dimostrano che il metodo storico non ha assolutamente lasciato dietro di sé un ammasso di macerie. Si possono schematizzare qui sinteticamente»⁸.

L'elencazione di Hoppe è anche per noi della massima importanza, perché è una base più che solida nella ricerca della struttura essenziale a sostegno di ciò che l'autore chiama la "significazione" di Gesù (*die Deutung*) e che noi qui chiamiamo continuità teologica o ermeneutica. I punti su cui vige un consenso ormai abbastanza condiviso sono i seguenti⁹.

- 1) L'adesione iniziale di Gesù al movimento penitenziale di Giovanni il Battista e la successiva separazione da lui per costituire un proprio gruppo di discepoli.

4 Il tentativo di arrivare alla data esatta, in riferimento al calendario ebraico dell'epoca, sembra indicare alla fine due date utili per datare la morte di Gesù: il 14 di Nisan dell'anno 30 d. C. (corrispondente al nostro 7 aprile) o al 14 di Nisan dell'anno 33 (corrispondente al 3 aprile). Ora aggiungendo a tale data gli anni mancanti da calcolare in aggiunta a quelli dell'anno 1 della nascita, la data del 33 (+ 5/6 anni) sembra eccessiva rispetto alle indicazioni sull'età di Gesù, per cui è molto più verosimile la data del 14 di Nisan dell'anno 30.

5 Cf. RUDOLF HOPPE, «Historische Rückfrage und deutende Erinnerung an Jesus», in THOMAS SÖDING (Hg.), *Das Jesus-Buch des Papstes. Die Antwort der Neutestamentler*, Herder Freiburg/B./W., 2007, 54-65.

6 Sotto questo nome, e come il contributo di studioso appassionato all'argomento, egli aveva voluto che apparisse il suo libro nell'edizione tedesca, con la precisazione che quanto trattava non era materia magisteriale riconducibile al suo ufficio di Papa, anzi si dichiarapronto ad interloquire con gli studiosi che l'avessero desiderato. In italiano, invece, il libro è compoarsi come: JOSEPH RATZINGER, BENEDETTO XVI, *Gesù di Nazareth*, Rizzoli, Milano 2007

7 Cf. RUDOLF HOPPE, «Historische Rückfrage...», 58, traduzione ed evidenziazioni nostre.

8 *Ivi*.

9 *Ivi*, pp. 59-60.

- 2) Il posto centrale dell'annuncio della signoria di Dio [si intende Regno di Dio¹⁰] nella predicazione di Gesù, che si sente investito da YHWH, in maniera personale, determinante ed esclusiva, del compito di realizzarla sulla terra¹¹.
- 3) La divulgazione di Gesù, soprattutto attraverso le parabole e le guarigioni, di una particolare immagine di Dio, che include la sua incondizionata bontà e anche la chiamata degli uomini ad una prassi conseguente, incentrata sulla restituzione della libertà perduta.
- 4) La chiamata alle sua sequela dei Dodici, affinché, costituendo un gruppo ristretto, allusivo delle 12 tribù d'Israele, essi partecipino con lui al rinnovamento del popolo di Dio.
- 5) La determinazione di recarsi a Gerusalemme, dopo l'attività svolta in Galilea, per avviare la signoria di Dio attesa dagli ebrei del tempo.
- 6) Il confronto decisivo sulla *teologia sul tempio* tra Gesù e la gerarchia sadducea ivi dominante, al seguito della proclamata superiorità salvifica da parte di Gesù e dopo la sua polemica antifarisaica sulla ridefinizione della legge, la *torah*; Gesù aveva infatti affermato la sua competenza su di essa; tali contrasti portano all'arresto di Gesù, alla denuncia all'autorità romana e alla sua condanna a morte per sobillazione popolare.
- 7) La conferma nell'ultima cena, precedente il suo arresto, della validità dell'annuncio della regalità di Dio, della sua legittimazione da parte di Dio e l'espressa convinzione della venuta del Regno nonostante la sua morte imminente¹².
- 8) La condanna e l'esecuzione alla morte in croce comminata dal potere romano a Gerusalemme, in corrispondenza con la festa della Pasqua dell'anno 30, e la sua sepoltura ad opera dei discepoli.
- 9) Il rapido ricompattamento dei suoi seguaci fuggiti in Galilea dopo la sua morte violenta del venerdì santo, «con la convinzione di fede proclamata che Dio non aveva lasciato Gesù nella morte, ma lo aveva risuscitato e gli aveva conferito una posizione di potere, sicché Gesù venne creduto in uno stato tale (*in einem Sein*) che qualitativamente andava oltre quello precedente la Pasqua»¹³.

Sono 9 punti e sono ritenuti tanto solidi, da aver resistito ai ripetuti terremoti critici che, secondo qualche altro, non avrebbero che lasciato solo macerie e macerie sul campo del Gesù storico. Sono espressione di quella critica che mai come in Germania è stata la più radicale, fino ad aver affermato, con Bultmann, che di Gesù non possiamo, - né ci interessa, per la nostra fede - sapere altro che la sua esecuzione in croce, sotto Ponzio Pilato, e le poche frammentarie notizie che ve l'hanno condotto¹⁴. Alla **prima domanda** (*Frage*) su Gesù, la risposta bultmanniana - e in genere della critica più radicale, che si richiamava alla storia delle forme letterarie (*Formgeschichte*) - era sembrata così fallimentare, da provocare una decisa reazione da parte degli stessi discepoli di Bultmann. A Margburg, nel 1953, in una conferenza alla presenza del maestro, uno di essi, E. Käsemann, aveva formulato una nuova domanda su

10 La connotazione messianica del regno di Dio è presente fin dalle origini ed è costitutiva del messaggio di Gesù come annuncio della Regalità di Dio (*basileia tou theou*). L'espressione, abitualmente tradotta "Regno di Dio", corrisponde a *malkut YHWH*, ed indica chiaramente la regalità di Dio. Cf. Oltre a H. SCHÜRMANN, «Jesu ureigenes Basileia-Verständnis», in H. WALDENFELS (ed.), *Theologie - Grund und Grenze*, FS Eimo Dolch, Paderborn 1982, 191-257, R. FABRIS, *Gesù, il „Nazareno“*, Cittadella, Assisi 2011.

11 L'autore aggiunge l'impulso iniziale potrebbe essere venuto dalla visione vocazione di cui c'è traccia in Lc 10,18: «Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore"».

12 L'autore fa qui riferimento a Mc 14,25: «In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio (ἐν τῇ βασιλείᾳ τοῦ θεοῦ)».

13 *Ivi* pag 60.

14 Sulla posizione di Bultmann, che riteneva la ricerca storica di Gesù impossibile (per la scarsità delle fonti, visto che quelle canoniche erano state storicamente screditate) ed inutile (crediamo per fede, non per esercizio storico) cf. G. MAZZILLO, *Gesù...*, cit., cap. V, pp. 77-85.

Gesù (*Rückfrage* o **seconda domanda**), ritenendo fondamentale l'acquisizione di dati storici per quanto scarni, relativamente almeno all'insegnamento del Gesù, per non rassegnarsi a vederlo sfumare in una sorta di docetismo.

In ogni caso i dati acquisiti, ricavati dal compendio di Hoppe, possono essere visualizzati attraverso questa seconda sintesi grafica.

6. Seconda sintesi grafica

R. HOPPE, *Historische Rückfrage*



7. Dati storici sulle origini di Gesù

Oltre ad essere certi dell'esistenza storica di Gesù, abbiamo anche elementi abbastanza sicuri per ciò che riguarda il suo profilo storico. È vero, molti dati risalgono ai vangeli e per ciò che riguarda le origini alcuni di essi sono rintracciabili soltanto in Matteo e Luca. Non si tratta comunque di un resoconto storiografico della nascita di Gesù, né degli avvenimenti ad essa contestuali. Le lacune e le incongruenze, sono infatti dovute alle sottolineature e alle tradizioni differenti. Sono notevoli, sicché nemmeno per la sua nascita abbiamo una vera e propria "biografia" di Gesù.

Tuttavia dal confronto tra i due racconti evangelici possiamo ricavare delle convergenze attendibili, almeno per ciò che riguarda fatti e personaggi, prescindendo dalla loro interpretazione teologica.

In ogni caso gli elementi storici, così come li raccoglie Rinaldo Fabris¹⁵, sono i seguenti:

- I nomi dei genitori di Gesù: Maria e Giuseppe;
- L'identità di Gesù Come discendente di Davide (che teologicamente viene mediato attraverso il padre "putativo" Giuseppe);
- La sua nascita al tempo di Erode (secondo i Vangeli a Betlemme);
- La residenza della sua famiglia prima e dopo la nascita a Nazaret in Galilea;
- L'affermazione che Gesù è nato da Maria (con la precisazione teologica nei vangeli che egli è venuto al mondo per l'intervento dello Spirito Santo, non essendo figlio biologico di Giuseppe);
- Dal punto di vista biblico, è interessante notare la confluenza tra i due vangeli dell'infanzia (parliamo sempre di Mt e Lc) sull'utilizzazione della profezia di Isaia 7,14, attraverso il testo greco, per l'interpretazione teologica della verginità di Maria¹⁶.

Dopo queste precisazioni, è bene ricordare, con Rinaldo Fabris, che per spiegare le convergenze tra il vangelo di Matteo e quello di Luca non c'è bisogno di ricorrere alla dipendenza letteraria di uno dall'altro. Piuttosto si tratta della verbalizzazione, ciascuno per la sua parte, di tradizioni comuni, «maturate e conservate nelle comunità cristiane della prima e seconda generazione. In queste tradizioni circa le origini di Gesù alcuni dati storicamente attendibili, sono interpretati nella prospettiva della fede cristiana, in cui si riconosce e proclama che Gesù è il Cristo - il messia - è il Figlio di Dio. L'interrogativo sulla attendibilità storica delle tradizioni [...] apre la porta a una serie di ipotesi da verificare caso per caso con l'analisi delle fonti disponibili»¹⁷.

¹⁵Cf. R. FABRIS; Gesù il «Nazareno». Indagine storica, Cittadella Editrice, 2011, pp. 220ss. Precedentemente lo stesso autore aveva compilato una "cartella anagrafica di Gesù" indicando questi dati come dati assolutamente certi^[1]: 1) il nome di Gesù: Jeshù, abbreviazione di Jehoshua; 2) i genitori: Joseph e Myriam; 3) il tempo della nascita: l'epoca del re Erode (in genere si parla del 5/6 a. C.) (3); 4) lo stato civile: celibe; 5) la professione: carpentiere (Cf. R. FABRIS, Gesù di Nazareth. Storia e interpretazione, Cittadella Ed., Assisi 1983, 85ss.).

¹⁶ Is 7:14: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

¹⁷ *Ivi*, 221.

Sulle origini si conferma, pertanto, l'attendibilità storica dei "genitori" terreni di Gesù¹⁸, mentre le altre tradizioni, che ritenevano Giuseppe un giudeo anziano vedovo, scelto dal sacerdote del tempio di Gerusalemme come protettore di Maria, vergine consacrata a Dio ed educata nel santuario, si trovano nell' *protovangelo di Giacomo*. Il testo però sembra essere chiaramente dettato dalla preoccupazione di salvaguardare la verginità di Maria, fino al punto di inserire la presenza di un'ostetrica, per verificarne l'integrità fisica anche dopo la nascita di Gesù¹⁹.

18 Cf. Lc 2,48: Maria chiede a Gesù adolescente, ritrovato nel tempio, «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io angosciati, ti cercavamo».

19 Cap. 19: «[Giuseppe racconta]: [1] Mi domandò: "Non è tua moglie?". Risposi: "È Maria, allevata nel tempio del Signore. Io l'ebbi in sorte per moglie, e non è mia moglie, bensì ha concepito per opera dello Spirito santo". La ostetrica gli domandò: "È vero questo?". Giuseppe rispose: "Vieni e vedi". E la ostetrica andò con lui. [2] Si fermarono al luogo della grotta ed ecco che una nube splendente copriva la grotta. La ostetrica disse: "Oggi è stata magnificata l'anima mia, perché i miei occhi hanno visto delle meraviglie e perché è nata la salvezza per Israele". Subito dopo la nube si ritrasse dalla grotta, e nella grotta apparve una gran luce che gli occhi non potevano sopportare. Poco dopo quella luce andò dileguandosi fino a che apparve il bambino: venne e prese la poppa di Maria, sua madre. L'ostetrica esclamò: "Oggi è per me un gran giorno, perché ho visto questo nuovo miracolo". [3] Uscita dalla grotta l'ostetrica si incontrò con Salome, e le disse: "Salome, Salome! Ho un miracolo inaudito da raccontarti: una vergine ha partorito, ciò di cui non è capace la sua natura...". Testo citato da http://chiesaredentore.altervista.org/Area_Download/PROTOVANGELO%20DI%20GIACOMO.pdf (25-11-2019).